Preghiere a Gesù Bambino

SHALOM

Collana: **Il Figlio**

Preghiere a Gesù Bambino

Testi: **Con il contributo di tutti i monasteri delle Carmelitane Scalze d'Italia e per gentile concessione del Santuario di Arenzano (GE)**

Revisione: **Carmelitane Scalze di Matino (Le)**

Foto: Per gentile concessione del Santuario di Arenzano (GE)

© Editrice Shalom - 16.01.2005 Solennità di Gesù Bambino di Praga a Matino

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, per gentile concessione

ISBN 9 7 8 8 8 8 4 0 4 1 0 0 5

Per ordinare questo libro citare il codice 8318

TOTUS TUUS

Editrice Shalom
Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

NumeroVerde
800 03 04 05 **solo ordini**

Fax 071. 74 50 140
sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it
http:// www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre pubblicazioni.

Indice

La devozione a Gesù Bambino *7*

Offrire ogni giorno a Gesù Bambino 31
Coroncine 86

Le dodici domeniche o i 25 del mese 117
La via dell'infanzia evangelica 119

Il Santo Natale..... 181
Novene..... 181
Liturgia delle Ore 213
Celebrazioni eucaristiche 254
Canti di Natale..... 270

L'Epifania 281
Triduo 282
Liturgia delle Ore 287
Messa dell'Epifania del Signore 328

Solennità di Gesù Bambino di Praga..... 333
Novene e tridui 333
Benedizione solenne dei bambini 365
Messa votiva 370

IN TEMPLO EIUS OMNES DICENT GLORIAM

La devozione a Gesù Bambino

Le sue radici nella Bibbia

La devozione a Gesù Bambino è profondamente radicata nella spiritualità biblica e nella tradizione patristica e medievale della Chiesa.

Dal punto di vista biblico per prima cosa analizziamo gli esempi di devozione al Bambino Gesù: Maria, Giuseppe, i Magi e i pastori; quindi i motivi che giustificano tale devozione.

***Maria**: attese Gesù Bambino per nove mesi, lo diede alla luce a Betlemme e lo curò con attenzione, con amore e con incredibile devozione.*

Metteva tutto il suo cuore in lui. Non pensava che a lui anche nelle cose più quotidiane della sua giornata.

***Giuseppe** si dedicò tutto a Gesù. Amò e aiutò con forza e tenerezza Maria nell'attesa della nascita di Gesù Bambino; lo custodì e lo educò, con lei, negli anni della sua fanciullezza e adolescenza.*

*I **Magi** sono un altro esempio di autentica devozione a Gesù Bambino. Seguono la stella che li deve portare a un re mandato per la salvezza e la gioia. Intraprendono un lungo cammino per incontrarlo, venerarlo e offrirgli i loro doni. Lo riconoscono re portando a lui dell'oro, lo riconoscono Dio donandogli l'incenso e lo riconoscono Salvatore sofferente, offrendogli la mirra.*

I Magi sono il simbolo di tutti coloro che cercano lealmente Gesù e che si dedicano generosamente a lui una volta che lo hanno trovato. Così come queste figure evangeliche anche noi vogliamo contemplare il grande mistero della regalità di Gesù.

*I **pastori** sono un altro splendido modello di devozione a Gesù Bambino: credono alla parola dell'angelo, corrono con i loro doni alla sua ricerca, gli offrono le loro cose, riconoscendolo nella fede e parlando di lui a tutti coloro che incontrano.*

Accorriamo anche noi a quel Bambino che è:

Gesù Cristo, Figlio di Dio: In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio… E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (cfr. *Gv* 1,1-14).

Dio si è fatto uomo, realmente; è divenuto una persona umana come tutti noi. In lui si è realizzata la promessa di salvezza fatta da Dio all'uomo, per liberarlo dal peccato e dalla morte.

Dal Vangelo di Giovanni emerge, per prima cosa, che Gesù è il Figlio di Dio.

Gesù Cristo è re: Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo iinterrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla (*Mt* 27,11-12).

Sin dalla sua infanzia è degno di adorazione.

Gesù Cristo è Salvatore: Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Poiché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (*Is* 9,1-6).

È il Salvatore venuto in terra per salvarci e liberarci dalla schiavitù del peccato, di Satana e della morte.

L'incarnazione del Verbo di Dio e i misteri dell'infanzia

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità (*Gv* 1,14).

Ecco il grande mistero del Natale e l'origine della devozione a Gesù Bambino che passa attraverso i momenti fondamentali della vita del piccolo Gesù:

L'annunciazione. L'Angelo le disse: «Non temere, Maria, per-

ché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei (*Lc* 1,30-38).

La visita di Maria a Elisabetta. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (*Lc* 1,39-45).

L'annuncio della nascita di Giovanni Battista. Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si

tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (*Lc* 1,18-25).

La nascita di Gesù. In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirino era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio (*Lc* 2,1-7).

La circoncisione di Gesù. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo (*Lc* 2,21).

L'adorazione dei Magi. Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei ? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo.

Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (*Mt* 2,1-12).

La presentazione di Gesù al tempio. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* – e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio, e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (*Lc* 2,22-35).

La fuga in Egitto. Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto (*Mt* 2,13-14).

Il soggiorno di Gesù Bambino in Egitto. (Giuseppe) prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimasero fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio (*Mt* 2,14b-15).

Il ritorno dall'Egitto. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.

Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (*Mt* 2,19-23).

La vita nascosta a Nàzaret. I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.

E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (*Lc* 2,41-52).

Dai Padri della Chiesa, attraverso i Cistercensi e i Francescani, arriva al Carmelo

Nei primi secoli del cristianesimo non c'è stato mai alcun dubbio sulla nascita di Gesù Cristo a Betlemme. Ma all'inizio, più che fermarsi sull'evento storico del Bambino posto nella mangiatoia di Betlemme, ci si è concentrati su prologo del Vangelo di Giovanni: Il verbo si fece carne... *e cioè sul tema dell'incarnazione del Figlio di Dio; tema sviscerato dai Padri della Chiesa da* ***sant'Ireneo*** *a* ***san Girolamo*** *(a cui lo stesso Bambino Gesù apparve), passando per* ***san Leone Magno*** *e* ***sant'Agostino****.*

Chi veramente permise il salto da Cristo a Gesù, cioè alla contemplazione dei misteri della vita e della morte del Rendentore, fu ***san Bernardo di Chiaravalle****. Grazie all'opera di questo vero gigante spirituale del medioevo, infatti, e alla tradizione cistercense che da lui si promana, si effuse un vero caldo amore a Gesù Bambino che, poi, si riflette nelle prime canzoni natalizie presto diffuse in tutta Europa.*

Un'ulteriore spinta nuova, parogonabile per forza e profondità a quella di san Bernardo e dei Cistercensi, venne dai Francescani nell'Italia del XIII secolo. ***San Francesco di Assisi****, trovandosi in Terrasanta, nel 1219, dovette rinunciare al suo desiderio di celebrare il Natale nella grotta di Betlemme. Tornato in Italia, la povertà dell'eremo di Greccio gli suggerì di rappresentarvi la nascita del Bambino Gesù. Era la Messa del "gran re" che aveva scelto la condizione più povera per venire al mondo. Tutti dovevano adorare quel Bambino adagiato sul fieno, povero, nudo, indifeso. Nasceva così il presepio.*

Con la tradizione francescana si dava maggiore risalto al Vangelo di Luca, il cui racconto della nascita di Gesù è pieno di particolari, con l'intenzione di sottolineare l'aspetto umano. Gesù Bambino diveniva così, quasi una persona viva, da prendere fra le braccia, coprire di baci e da trattare come tutti i bambini. Ciò avvenne a ***sant'Antonio di Padova****: trovandosi in una città a predicare, Antonio venne ospitato da un abitante del luogo, il quale*

gli diede una stanza appartata, affinché potesse dedicarsi indisturbato allo studio e alla contemplazione.

Il padrone di casa, incuriosito, spiò il Santo attraverso una finestra. Improvvisamente, vide comparire fra le braccia di Antonio un bellissimo bambino gioioso. Il Santo lo abbracciava e baciava senza sosta. Quel bimbo era Gesù Bambino. Dopo una lunga preghiera e scomparsa la visione, Antonio proibì al suo ospite di dire ad alcuno ciò che aveva visto. L'uomo obbedì rivelandolo solo dopo la morte del Santo.

La diffusione a opera dei carmelitani

Nella spiritualità carmelitana ha uno spazio preponderante la devozione all'infanzia di Gesù, in quanto ispiratrice di virtù semplici e umili, necessarie a chi tende a una vita di perfezione.

Da chi, infatti, imparare meglio le virtù proprie dell'infanzia se non da Gesù Bambino stesso? Chi più di lui si è fatto piccolo, anzi si è annientato, per diventare nostro salvatore e nostro modello? Per questo motivo non c'è convento o monastero del Carmelo Riformato che non la coltivi e nei quali non ci sia una statua di Gesù Bambino.

Santa Teresa d'Avila aveva una spiritualità cristocentrica, fondata, cioè, sull'umanità di Cristo, Uomo-Dio e, attraverso di essa, raggiunse le più alte vette della contemplazione.

La sua esperienza in questo campo fu molto sofferta a causa della mentalità corrente nel 1500, sospettosa di tutto ciò che potesse essere legato all'umano nella preghiera.

Santa Teresa, pur nella sua alta contemplazine, sentì spesso il bisogno di avere sotto gli occhi delle immagini sacre per mettersi alla presenza di Dio e difendersi dalle distrazioni e, avendo sperimentato che quest'accortezza l'aiutava, la consigliava alle sue figlie. Ascoltiamola: «Buon mezzo per mantenersi alla presenza di Dio, è procurarvi una sua immagine o pittura che vi faccia devozione. Non già per portarla sul petto senza mai guardarla, ma per servirvene e intrattenervi spesso con lui, ed egli vi suggerirà quello che gli dovrete dire. Se parlando con le creature, le parole non vi mancano mai, perché esse vi devono mancare parlando con il Creatore?».

Per questo motivo non c'era fondazione in cui, pur mancando

il necessario, non ci fosse una statua di san Giuseppe e una di Gesù Bambino.

Riportiamo qui alcuni degli episodi diventati famosi negli annali del Carmelo e che possono, in un certo modo, far comprendere come la devozione a Gesù Bambino fosse ben radicata fin dai primi tempi della Riforma e come il Signore stesso non disdegnasse di essere amato sotto l'aspetto d'Infante.

Mentre la Santa un giorno stava per salire una scala del monastero dell'Incarnazione di Avila, vide un bellissimo Bambino al quale molto sorpresa chiese: «Che fai qui? Chi sei?». Al che il piccolo replicò a sua volta: «E tu chi sei?», la Santa rispose: «Io sono Teresa di Gesù». Il Bambino di rimando: «E io sono Gesù di Teresa!». E subito scomparve lasciandola colma di gioia.

Ecco un altro episodio: le monache molto frequentemente amano appartarsi per lavorare in solitudine e, nei primi tempi della Riforma, accadde a una religiosa che, avendo distolto il suo pensiero dal Signore mentre lavorava, sentì partire dall'immagine di Gesù Bambino, che aveva accanto, una voce triste che la rimproverò dicendo: «Tu mi lasci solo!».

La venerabile madre Anna di sant'Agostino racconta che, durante la processione per la fondazione di Villanueva de la Jara, vide la statua di Gesù Bambino, che si portava in processione, animarsi, scendere dal piedistallo sul quale si trovava e mettersi a saltare davanti a santa Teresa con mille vezzi. Per la qual cosa molto stupita si rivolse alla Santa dicendo: «Madre, vedete voi quello che vedo io?».

La Santa replicò seccamente: «Taci tu, pazza che sei altro!». Questo, però, non impedì alla madre Anna di continuare a vedere Gesù Bambino saltellare avanti e indietro tutto felice, finché le monache non furono entrate in monastero.

La Santa regalò poi, la stessa statua alla religiosa, dicendole che avrebbe avuto in essa un tesoro sempre redditizio. Infatti la fondazione di Villanueva era avvenuta in totale povertà, cioè senza rendite, e Gesù Bambino ne fu il diretto Provveditore in modo spesso miracoloso, tanto che altrimenti non avrebbe potuto sopravvivere.

Questa statua è la copia perfetta di quella che si venera a Praga.

Anche san Giovanni della Croce coltivava e inculcava la devozione a Gesù Bambino, ritenendola molto utile ed efficace nel cammino spirituale dei suoi novizi.

Era un incanto, hanno lasciato scritto i testimoni, vedere sia san Giovanni della Croce, sia santa Teresa D'Avila, danzare e cantare, a suon di nacchere, nelle feste natalizie davanti all'immagine di Gesù Bambino e scrivere poesie e romanze su questo tema per rallegrare le ricreazioni.

La devozione all'infanzia di Gesù è, quindi, di casa nel Carmelo Riformato fin dalle origini e non per soddisfare una tendenza all'infantilismo, bensì, come abbiamo visto, per imitare le virtù proprie dei piccoli e vivere la libertà di spirito. Essa, però, era come limitata agli "specialisti". Ma non doveva essere così perché Gesù nel Vangelo è perentorio:

Chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso (*Lc* 18,17).

La devozione, o meglio la spiritualità di cui stiamo parlando, aveva bisogno di essere offerta ai cristiani di oggi in veste moderna.

Questo è stato fatto da una santa dei nostri tempi, che ha raccolto e sviluppato, con una genialità tutta sua, la devozione a Gesù Bambino, traendone una "dottrina" per una spiritualità completa, pane per tutti, adatto alle persone di tutti i ceti e di tutte le età.

Questa santa, è facile comprenderlo, è Teresa di Gesù Bambino, di cui abbiamo già parlato.

La sua spiritualità ha ricevuto il sigillo della Chiesa, quando il 19 ottobre del 1997 Giovanni Paolo II l'ha proclamata Dottore della Chiesa.

La "piccola Teresa", come amava ella stessa definirsi, era consapevole di essere portatrice di un messaggio di cui il mondo aveva grande bisogno e che la sua "piccola via", cioè la via dell'infanzia spirituale, avrebbe aperto nuovi orizzonti nel campo dello spirito per le anime piccole e semplici come lei.

Teresa sapeva che queste anime sono le più numerose e che spesso si fermano nel cammino spirituale, spaventate dal pensiero che la santità sia molto difficile da raggiungere e che sia un privilegio delle sole anime eroiche. Invece la "piccola via" dimostra l'accessibilità della santità a tutte le persone di buona volontà.

Lo stesso va detto per altri santi e beati carmelitani fra i quali merita una speciale menzione la venerabile Margherita del Santissimo Sacramento (1619-1648). Ella, sin da bambina, aveva sempre nutrito un grande amore per Gesù Bambino e durante il suo noviziato aveva compreso che Dio le aveva affidato una particolare missione: far conoscere al mondo i tesori della divina infanzia e le dolorose sofferenze del Salvatore. «Voglio rendere visibile in te il miracolo della mia infanzia», le aveva detto Gesù.

La strada era quella della totale imitazione di Gesù Bambino. Margherita voleva che la devozione a Gesù Bambino non si arrestasse solo tra le mura del suo Carmelo, ma dilagasse nella sua città natale e nel mondo intero. La notte di Natale 1638 Gesù fece sapere alla suora di desiderare un luogo a lui consacrato dove potesse essere onorato come re e già il 24 agosto dell'anno seguente poteva offrirgli una piccola cappella dove era presente una statua di Gesù Bambino tenuto in braccio dalla sua santissima Madre davanti alla quale Margherita trascorreva molto tempo delle sue giornate. Nell'insegnamento di questa religiosa si nasconde una dottrina dell'infanzia spirituale simile a quella di santa Teresa di Gesù Bambino.

In realtà questa spiritualità è l'ordito su cui intessere l'umiltà e la semplicità, senza le quali ogni progresso spirituale è puramente illusorio e ogni altra via senza valide garanzie.

Accettare di fare un cammino di dipendenza da Dio può sembrare ad alcuni restrittivo della propria libertà, invece esso porta alla libertà piena e completa: quella dei figli di Dio.

Questa è la vera libertà che dà il dominio sulle cose, libera dalla schiavitù dell'accessorio e ci rende figli consapevoli della propria dignità, capaci di vivere la figliolanza divina in tutte le sue accezioni. Per essa possiamo godere il frutto della gioia e della pace, come bambini che riposano tranquilli tra le braccia del proprio "Papà".

La devozione a Gesù Bambino non è, dunque, un insieme di "pratiche" devozionali, ossia limitata ad alcune preghiere o ad alcuni giorni particolari, ma un'imitazione delle virtù proprie di Gesù Bambino.

«Più voi mi onorerete, più io vi favorirò»

Torniamo ora alla devozione specifica da cui è derivato il titolo di "Gesù Bambino di Praga".

La storia, in breve, è questa: l'imperatore Ferdinando II aveva voluto i Carmelitani a Praga per ringraziare la Vergine del Carmelo per una famosa vittoria riportata dal suo esercito sugli eretici nel 1620 e che egli attribuiva alla sua intercessione. Al momento della fondazione, voleva far dono ai frati di una buona rendita, ma essi rifiutarono in spirito di povertà, non sapendo che la città era abitata, in gran parte, da eretici ostili ai cattolici e che sarebbe stato difficile per loro poter vivere di elemosine.

Finché l'Imperatore restò a Praga non mancarono gli aiuti, ma quando questi si trasferì a Vienna con la sua corte, la situazione dei frati cominciò a prospettarsi disperata.

Il superiore del convento, padre Gianluigi dell'Assunzione di Maria, cercò aiuto nella preghiera e pensò, a buon conto, di procurarsi una statua di Gesù Bambino da mettere nell'oratorio del noviziato, perché i novizi, guardandola, si ispirassero a coltivare le virtù genuine dell'infanzia spirituale e, nello stesso tempo, pregassero Gesù Bambino di soccorrerli nei bisogni urgenti della comunità.

Ed ecco che la principessa Polissena di Lobkowitz, grande benefattrice dei Carmelitani, nell'ottobre del 1628, fece dono ai religiosi di una statua di cera di Gesù Bambino vestito da re, con la destra benedicente mentre con la sinistra reggeva un globo rappresentante il mondo. Era un prezioso ricordo che sua madre, donna Maria Manriquez De Lara le aveva regalato come dono di nozze e che aveva portato con sé dalla Spagna, quale preziosa reliquia di famiglia.

La statua, come abbiamo già detto, è una copia identica a quella che santa Teresa aveva regalato alla venerabile Anna di Sant'Agostino. Attualmente si trova nel monastero di Villanueva de la Jara.

Nel consegnarla, la principessa disse al superiore del convento: «Padre mio, vi dono quanto ho di più caro. Onorate questo simulacro e non vi mancherà mai nulla».

Il frate ne fu molto felice e portò la statua subito nell'oratorio dei novizi.